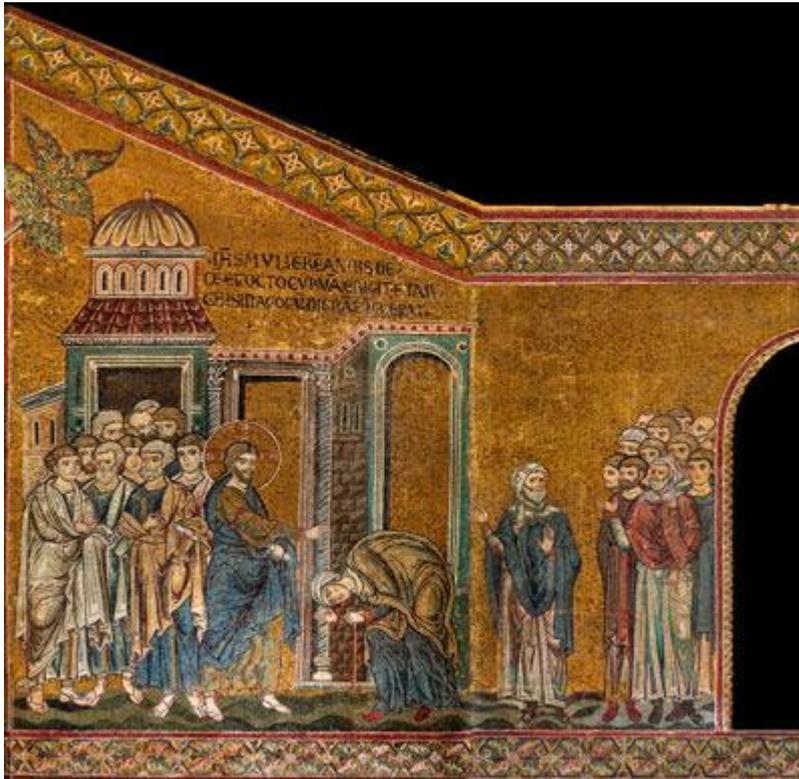


PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 31 ottobre 2021



La donna curva – Duomo di Monreale

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Luca 13, 10-17:

“Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: -Donna, sei libera dalla tua infermità-, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: -Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato.- Il Signore replicò: -Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?- Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.”

Questo brano è esclusivo del Vangelo di Luca. Non viene letto mai di domenica, quindi non si fanno Omelie su questo passo.

Si conosce solo attraverso Omelie complementari.

Lunedì scorso, l'ho commentato su facebook e diverse persone mi hanno rivolto domande. Ho pensato, quindi, di riprenderlo e spiegarlo in maniera più dettagliata.

Nella versione letterale più volte viene ripetuto il termine "ora", per dire che questo si manifesta anche adesso, mentre sto parlando e stiamo leggendo la Parola.

Ora è il momento opportuno, per permettere a Gesù di guarirci attraverso la sua predicazione.

Gesù è all'inizio del suo ministero, predica ancora nelle Sinagoghe, dove non potrà più entrare. Pertanto, predicherà in riva al mare, nel deserto, in campagna...

In Sinagoga, stranamente c'è una donna, presente in assemblea, che sta ad ascoltare.

Sappiamo che nella Sinagoga, le donne stavano nel matroneo, separate dal resto dell'assemblea. Potevano entrare in Sinagoga donne in perfetta sintonia con la legge, a posto per quanto riguarda la purità rituale.

Questa donna era in grazia di Dio, impeccabile dal punto di vista della legge, eppure Gesù dice che era indemoniata.

Quello che sorprende è che lei stessa non sa di essere indemoniata. Va in Sinagoga, ascolta quel predicatore alternativo di quel sabato.

Gesù ci dice che questa donna è posseduta da uno spirito di infermità da ben 18 anni. Satana, il capo dei diavoli, la tiene posseduta, legata.

I numeri, come i nomi, non sono mai messi a caso.

18 è 6 ripetuto 3 volte: 6,6,6.

Il 6 è il numero dell'incompletezza.

Questa donna non arriva a pienezza, non riesce a completare la sua vita.

La vita in pienezza è quando si vivono i sei giorni lavorativi e il settimo dedicato allo spirito, al Signore, alla preghiera.

Questa donna lavora sempre, si dà da fare, ma non arriva a completezza, non arriva al settimo giorno.

In che cosa consiste questo indemoniamento della donna? 666 è il numero della bestia.

Nell'Apocalisse, la bestia mette questo marchio sulla fronte e sulla mano.

L'indemoniamento consiste in questo: tu non devi pensare in maniera autonoma, libera, ma devi pensare quello che vuole l'autorità, lo Stato, la Chiesa: loro pensano per te e tu devi agire di conseguenza.

Questo marchio viene messo sulla fronte, perché il tuo pensiero deve essere guidato, e sulla mano, perché tu devi fare quello che ti dicono di fare.

Questa donna non è libera.

Tante sono le assonanze. Possiamo dire che, anche in questi tempi, siamo costretti a pensare e fare quello che pensano gli altri, quello che fa la maggioranza, ma non entriamo in questo discorso. Ognuno si faccia un esame di coscienza.

Quando pensiamo quello che pensano gli altri o facciamo quello che fanno gli altri, non siamo liberi, ma siamo, in pratica, indemoniati.

Lo scriba del passo evangelico, letto questa mattina, è uno, che si discosta dalla massa, pensa in maniera autonoma e da solo va da Gesù.

L'invito per tutti noi è di essere persone libere, perché l'indemoniato, nei Vangeli, non è solo quello che grida, ma può esserlo interiormente.

È come vivere in una gabbia con le porte aperte; noi non usciamo, perché siamo convinti che dobbiamo restare lì.

Il testo continua, evidenziando che questa donna è ripiegata su se stessa. Non riesce a stare in posizione eretta.

Questo suo ripiegamento le impedisce di vedere le realtà del cielo, non riesce ad alzare gli occhi al cielo.

Quando Gesù deve operare un miracolo, un segno, una guarigione, alza gli occhi al cielo: questo significa alzare lo sguardo alle realtà divine, spirituali.

Colossesi 3, 1-2: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.”*

Purtroppo, la religione, anche ingenuamente, ci porta a guardare troppo le realtà della terra; bisogna guardarle e stare con i piedi per terra, guardare le tante situazioni, che hanno bisogno di aiuto; non fissiamo però il nostro sguardo, la nostra attenzione, energia solo verso le realtà terrene. Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana, quindi dobbiamo entrare nelle realtà terrene, attraverso lo Spirito e con lo Spirito, senza lasciarci dominare dal pensiero dell'autorità. Dobbiamo fare un discernimento. *“Siate nel mondo, ma non siate del mondo.”*

Ricordiamo i due vecchi di **Daniele 13, 8-9:** *“I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.”* Si perdono così nella passione per Susanna. Susanna, guardando le realtà del cielo, riesce a dire “No” ed è salvata da Daniele.

Quando lasciamo che le realtà terrene prendano il sopravvento, siamo ostaggio di vizi, passioni... e ne diamo anche giustificazione.

Il versetto: “*Guardate a Lui e sarete raggianti*” è importante soprattutto in questo tempo di super-informazioni.

Tutte queste informazioni sono necessarie?

“*Dai loro frutti li riconoscerete.*”

Forse è meglio conoscere meno informazioni e sapere di più per quanto riguarda le realtà dello Spirito.

Se non siamo persone splendide, interroghiamoci: -Di che cosa mi sto nutrendo?-

Oltre al cibo spazzatura, ci sono anche le notizie spazzatura.

Cerchiamo di rimanere nella pace, nel silenzio.

Questo è importante per noi, che svolgiamo un ministero di aiuto alle persone malate nella psiche, nel fisico, nello spirito, per portarle verso le realtà dello Spirito, anche se sappiamo che queste realtà non sempre verranno accolte, ma disattese.

Questa donna non sa di essere ammalata. Gesù dice che deve essere liberata. Non si tratta di una scelta facoltativa.

Ora, mentre Gesù sta predicando, la guarda dentro, guarda il suo impedimento, le sue legature e la libera.

La predica, la catechesi sono importanti, perché in quel momento stiamo permettendo al Signore di guardarci.

Durante la Preghiera del cuore, Gesù ci guarda.

Natanaele chiede a Gesù come fa a conoscerlo e Gesù risponde: “*Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.*” **Giovanni 1, 48.** Il fico è l’albero della meditazione.

Gesù ci guarda anche attraverso l’Omelia.

1 Corinzi 1, 21: “*...è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.*”

Quando predichiamo, dobbiamo essere canale, dove Gesù passa, guarda l’assemblea e la libera. Per questo, è importante predicare la Parola, predicare su Gesù.

Tante volte, siamo stati liberati attraverso l’ascolto di una predica, di una catechesi, di una citazione biblica.

Gesù guarda la donna e dice: “*Donna, sei slegata dalla tua infermità!*”

Gesù, qui, non fa un esorcismo, non invoca il Sangue, il Nome.

Quando ha dovuto liberare l’indemoniato di Gerasa, il diavolo non voleva uscire da quell’uomo, quindi Gesù procede in un altro modo.

Il mezzo principale è la Parola: “*Non li guarì né un’erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.*” **Sapienza 16, 12.**

Grande è la responsabilità di quanti annunciano la Parola. Prima di proporre un’Omelia, bisogna pregare, oltre che studiare.

Io prego così: -Dal tuo Cuore, le parole passino nel mio cuore e dal mio cuore al cuore dei fratelli, che mi ascoltano. “Cor ad cor loquitur”.
Noi veniamo liberati attraverso la predicazione.

Durante l’Omelia, siamo attratti dal marasma dei nostri pensieri, delle nostre preoccupazioni, quindi il predicatore deve tener desta l’assemblea, per permettere a Gesù di passare.

La donna pensava di essere a posto così. “*Gesù la chiamò*”: è l’unica volta che Gesù chiama un malato. Sono i malati, gli indemoniati, che vanno da Gesù.

“*Le impose le mani*”: imporre le mani è un gesto, che facciamo anche noi, ma non deve limitarsi ad un gesto, bensì prendersi cura della persona. Gesù si prende cura di questa donna; non sappiamo quale sia stato il suo futuro.

L’azione di Gesù ci riporta al mandato di tutti coloro che hanno responsabilità verso le persone. “*Date voi stessi da mangiare.*” È un ministero di attenzione, di cura per le persone, che ci sono state affidate.

Non possiamo più chiuderci nel nostro circolo, dobbiamo aprire il ventaglio delle persone, che hanno bisogno; alla persona, che bussa, dobbiamo prestare cura, perché rappresenta Gesù, che ci sta chiedendo aiuto.

Lasciamo perdere la mente.

Gesù dice: “*Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.*” **Matteo 6, 3.**

La sinistra è la nostra mente. La mente non sappia quello che fa lo spirito. Se ci mettiamo a discernere su come fare il bene, non lo faremo mai.

“*Subito quella si raddrizzò*”: questa donna ha ascoltato Gesù. Immaginiamo che abbia pensato come abbia fatto per tanti anni ad essere prigioniera. Gesù le ha aperto il cuore, la mente, l’ha slegata da questa possessione interiore e la donna si è messa in posizione eretta e “*glorificava Dio.*”

La persona libera è quella che sta in posizione eretta e loda il Signore. Tutto deve essere ricondotto alla lode.

Qui, l’episodio della donna si conclude.

La Comunità è importante. Questa donna è nella Comunità.

La Comunità perfetta non esiste. La prima Comunità era composta da traditori eppure Gesù risorto appare proprio a loro.

Le nostre Comunità non sono perfette, eppure Gesù si manifesta in esse. È importante andare alla Comunità, dove il Signore parla, ci libera, ci raddrizza e ci riporta alla lode.

È il diavolo, che porta a ripiegarci su noi stessi. Satana ci tiene legati, perché leggiamo in **Efesini 6, 12:**

“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”

Gli spiriti dell'aria si possono combattere, non nascondendoci, ma lodando il Signore, benedicendolo.

Ogni volta che ricadiamo nelle nostre paludi, diventiamo indemoniati. Ogni volta che incontriamo persone indemoniate, dovremmo liberarle, perché leggiamo in **Atti 10, 38**: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficcando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Come si conclude la scena?

Con due gruppi.

Quando predichiamo o proponiamo una catechesi o parliamo di Gesù, ci sono due effetti come si evidenzia in **Luca 13, 17**: *“Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.”*

Quando compiamo il bene, ci saranno sempre i malati/indemoniati, le vittime dell'oppressione, quelli che hanno il marchio di Satana sulla fronte e sulle mani, che ci criticheranno, mentre gli altri, i piccoli, cominceranno a lodare e benedire il Signore. È importante che queste persone glorifichino Dio.

A qual gruppo vogliamo appartenere?

Al gruppo di coloro che lodano o al gruppo di coloro che criticano?

Vogliamo essere liberati? Cerchiamo di guardare il Signore, per essere liberati.